

INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di ANDREA ABODI	IX
<i>Prefazione</i> di LUCA PANCALLI	XIII
<i>Introduzione</i>	XV

CAPITOLO I

I DIRITTI DELLO SPORTIVO CON DISABILITÀ: UNA PROSPETTIVA DIACRONICA E SINOTTICA

di *Stefano Gianfaldoni*

1. Il riconoscimento del diritto allo sport per tutti, indipendentemente dalle proprie abilità: un principio universale e inclusivo.	1
2. Gli albori dei diritti degli sportivi con disabilità: i primi passi verso l'uguaglianza formale e sostanziale.	7
3. La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e l'impatto sul sistema sportivo.	11
4. Il ruolo centrale dell'Europa nella promozione dell'inclusione delle persone con disabilità: strategie, impegni e il ruolo chiave delle politiche comunitarie.	14

CAPITOLO II

EQUITÀ COMPETITIVA E SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI ATLETI PARALIMPICI: ALCUNI SPUNTI GIUSPRIVATISTICI

di *Gabriele Toscano*

1. Il sistema di classificazione funzionale: criteri e procedure per la valutazione delle capacità degli atleti.	23
2. Le diverse classi di disabilità e la loro influenza sulla competizione sportiva.	27

3.	Le controversie e le sfide legate al sistema di classificazione: il problema del c.d. doping funzionale.	30
4.	Le ipotesi di responsabilità civile connesse al doping funzionale: un possibile contatto sociale tra il classificatore e l'atleta?	33

CAPITOLO III

**SPORT, INCLUSIONE E TUTELA DEI « SOGGETTI DEBOLI »
TRA NUOVE TECNOLOGIE, DIRITTO PRIVATO E
ALTRI SETTORI DEL DIRITTO**

di *Gabriele Toscano*

1.	Il riconoscimento dell'attività sportiva nella Costituzione come espressione della tutela della persona: il problema delle infrastrutture in Italia.	41
2.	La funzione sociale dello sport paralimpico.	44
3.	Lo sviluppo della personalità umana attraverso lo sport: il ruolo dell'intelligenza artificiale nelle <i>performance</i> degli atleti con disabilità.	50
4.	Sport, disabilità e dignità umana: una questione di principi.	52

CAPITOLO IV

**LA CORNICE LEGISLATIVA DELLO SPORT INCLUSIVO IN ITALIA:
UNA QUESTIONE DI DIRITTI**

di *Stefano Gianfaldoni*

1.	Il dialogo normativo sul binomio « sport e disabilità » in Italia.	59
2.	Lo sportivo con disabilità fra nuove strategie e diverse sfide legislative.	71
3.	Lo sport ponte verso l'inclusione: realtà o utopia?	76
	<i>Bibliografia</i>	81

PREFAZIONE

di *Andrea Abodi*

Profili giuridici dello sport paralimpico è un volume brillantemente scritto da chi ha esperienze e contenuti da condividere per trasmettere idee, valori, competenze e visione, per lasciare un'impronta che resista con il passare degli anni. Un libro, in fondo, è un ponte che ti connette con i lettori, nel tempo. In questo volume, Stefano Gianfaldoni e Gabriele Toscano, giuristi e cultori di diritto sportivo anche in ambito accademico, hanno dato alle stampe una raccolta tecnico-giuridica interamente dedicata allo sport paralimpico. Un *unicum* che mancava nel panorama giuridico nazionale.

È raro trovare manuali giuridici nei quali la prospettiva dello studioso del diritto si amalgama e si completa con quella del giurista "sociologo", entrambi concentrati su un obiettivo coraggioso e ambizioso: far crescere la consapevolezza e l'interesse verso questa straordinaria realtà sportiva rappresentata dallo sport paralimpico, visto non solo come cultura delle disabilità, ma anche come cultura del movimento, senza limiti, né distinzioni. Esattamente come recita la Costituzione, nel comma 7 dell'art. 33, quando fa riferimento all'attività sportiva in tutte le sue forme.

Scorrendo i titoli di questa raccolta e immergendosi nella lettura, capitolo dopo capitolo, si avverte la potenza evocativa e assertiva di tre parole che sono l'architrave della cultura paralimpica: diritti, inclusione ed equa competizione. Per tradurre dal codice giuridico in modo più accessibile: lo sport per tutti e di tutti, anche se siamo ancora lontani dal poter garantire pari opportunità di accesso allo sport alle persone con tutte le forme di disabilità. La normalità è una stabilità che oggi non è garantita e la disabilità è ancora un limite. La scuola ne è un'evidenza, ma anche le barriere architettoniche presenti negli stadi e negli impianti sportivi in generale ne sono una conferma.

Le barriere non sono legate alla mancanza di volontà, ma spesso a ostacoli strutturali, culturali, burocratici ed economici che impediscono la piena inclusione. Promuovere lo sport paralimpico significa promuovere lo sport nella sua totalità, agendo concretamente per abbattere ogni barriera. Servono politiche attive che garantiscano l'accesso alle strutture, la promozione a tutti i livelli, programmi di allenamento inclusivi con il supporto di personale qualificato, la sensibilizzazione della società civile. Abbattere i pregiudizi e promuovere una cultura dell'accessibilità è il primo passo per creare opportunità reali, a beneficio non solo dei diretti interessati, ma di tutti...

Vorrei sottolineare lo straordinario lavoro del Comitato Italiano Paralimpico nel diffondere quotidianamente la cultura paralimpica, nel favorire l'esperienza sportiva individuale e di comunità, creando le condizioni perché le persone con disabilità possano praticare sport, non solo agonistico. Il CIP riveste un ruolo cruciale non solo per la diffusione dei valori dello sport, ma è un vero e proprio motore di cambiamento sociale, riconosciuto anche dai Gruppi Sportivi Militari e i Corpi Civili dello Stato, arruolando anche gli atleti paralimpici tra le loro fila.

Da tempo il movimento paralimpico internazionale sta intraprendendo azioni concrete per liberarsi da quella retorica, che vede gli atleti con disabilità come persone "speciali", da esaltare per il solo fatto che riescano a partecipare a competizioni internazionali al più alto livello. La narrazione è cambiata definitivamente a Parigi 2024, grazie agli sforzi profusi dalla comunicazione paralimpica che ha corretto il *focus* del pubblico, orientato più sull'attività sportiva degli atleti che sulla loro storia di persone disabili. Le difficoltà degli atleti sono state "narrate" come una parte delle molteplici criticità che qualsiasi sportivo di alto livello deve affrontare, senza drammatizzare sulla loro condizione fisica. Gli atleti paralimpici si impegnano quotidianamente per stare bene, per migliorare e anche per vincere, esattamente come tutti gli altri.

Sono tanti gli obiettivi del Governo volti a rilanciare l'attività sportiva nella nostra Nazione e, più in generale, per consolidare il ruolo dello sport come strumento educativo e di benessere sociale e psicofisico, esattamente così come stabilito nel già richiamato

art. 33 della nostra Carta costituzionale. Lavoriamo insieme per lo sport per tutti e che sia veramente patrimonio condiviso. In questo contesto lo sport paralimpico assume ulteriore valore nella missione sociale assegnata alla dimensione sportiva, portando con sé un potente messaggio di normalità e della capacità di superare le diversità, partendo dal rispetto nei loro confronti.

Si stanno creando le condizioni per avviare una riflessione concreta e allargata a tutti i portatori d'interesse, sull'unificazione dei due Comitati — CONI e CIP — per consacrare il costituzionale “attività sportiva in tutte le sue forme”, con i dovuti modi e tempi. Un giorno, che non sarà lontano, lo Sport olimpico e paralimpico saranno una cosa sola. Per me già lo sono.

Roma, lì 1° gennaio 2025

ANDREA ABODI

Ministro per lo Sport e i Giovani del Governo italiano

PREFAZIONE

di *Luca Pancalli*

Questa guida giuridica sul tema dello sport paralimpico è una piacevole e importante novità non solo per il suo grado di approfondimento e la sua competenza in materia ma anche perché rappresenta un prezioso strumento per tutti coloro che vorranno approfondire la conoscenza del nostro movimento.

Mi capita spesso di sottolineare che lo sport paralimpico non è un mondo a parte ma una parte del mondo. Si tratta di un ambito in grande crescita all'interno della grande famiglia sportiva italiana e internazionale, non privo di complessità e con regole spesso sconosciute al grande pubblico. Basti pensare al sistema di classificazione che caratterizza il nostro movimento e che lo distingue dal mondo olimpico. Un sistema pensato e costruito per garantire una competizione equa e giusta e per far sì che ogni individuo, in base alle proprie abilità, possa esprimersi in condizioni di pari opportunità.

L'Italia oggi, nello sport paralimpico, è vista come un'eccellenza a livello mondiale sia dal punto di vista dei risultati che sotto il profilo organizzativo. Nell'ultima edizione dei Giochi Paralimpici di Parigi l'Italia ha raggiunto il sesto posto nel medagliere — fra le superpotenze mondiali — e ottenuto il miglior risultato dell'epoca moderna, con 71 medaglie vinte, di cui 24 d'oro. Un successo enfatizzato dal racconto della rete paralimpica, Rai 2, che nei giorni dei Giochi di Parigi ha permesso a tante cittadine e tanti cittadini di seguire ed emozionarsi con le imprese delle atlete e degli atleti paralimpici. Il CIP, inoltre, viene sempre più visto a livello internazionale come un modello di riferimento, in quanto primo Comitato Nazionale Paralimpico ad essere riconosciuto Ente Pubblico nel proprio Paese.

Ma il punto più importante della *mission* del movimento paralimpico è promuovere, attraverso lo sport, i diritti delle persone

con disabilità nonché contribuire a cambiare la cultura del Paese per la costruzione di una società più giusta, più equa e più inclusiva.

Da avvocato, dirigente sportivo, e da *ex* atleta paralimpico, quotidianamente mi confronto con tematiche legate alla difesa dei diritti sociali e al riconoscimento del diritto a una piena cittadinanza per tutti gli individui, nessuno escluso.

Gli studi di natura giuridica come questo, incentrato sullo scenario non solo nazionale ma anche comunitario dello sport paralimpico, oltre ad essere utili approfondimenti di settore rappresentano, a mio avviso, preziosi alleati nella diffusione di una cultura dell'inclusione e dell'integrazione e dunque un contributo alla crescita sociale e civile della nostra società. Codici e Convenzioni, infatti, possono sembrare pubblicazioni per addetti ai lavori. In realtà sono testi vivi, che parlano a tutti i cittadini, che ci illustrano quanto sia importante conoscere ed esercitare i propri diritti.

Questa pubblicazione rappresenta, infine, un segnale di crescente interesse nei confronti del movimento paralimpico, oggi sempre più oggetto di studi, approfondimenti, analisi. Un fatto che ci rende orgogliosi e che, sono sicuro, contribuirà nel futuro a considerare sempre di più lo sport come un importante strumento di *welfare* e pezzo delle politiche pubbliche del nostro Paese.

Roma, lì 1° gennaio 2025

LUCA PANCALLI
Presidente del Comitato Italiano Paralimpico